

# Il segretario Spampinato: "Battaglia aspra, ma no alla sindrome di Tafazzi" "Basta critiche, siamo soddisfatti dopo lo sblocco delle assunzioni"



"Cognome del personaggio impersonato dal comico Giacomo Poretti che in una trasmissione televisiva si colpiva il basoventre con violente bottigliate; chi ha un atteggiamento autolesionista o masochistico": è questa la definizione che troviamo sul vocabolario Zingarelli alla voce "Tafazzi". La trasmissione televisiva Mai Dire Gol fu la casa di Tafazzi ed ebbe anche il merito di farci scoprire la verve comica di Aldo, Giovanni e Giacomo, la cui carriera ebbe da quel momento un nuovo impulso con i risultati che tutti oggi conosciamo. Ma fu in realtà grazie all'intuito di Valter Veltroni e ad un articolo apparso sulle colonne L'Unità, di cui era all'epoca Direttore, che il personaggio del trio comico Aldo, Giovanni e Giacomo decollò, andando incontro a quella consacrazione che lo ha fatto entrare nel parlare comune e, come abbiamo visto, anche nel vocabolario della lingua italiana.



Giuseppe R. Spampinato

Per Veltroni quel personaggio coglieva in pieno "l'anima della sinistra italiana, autolesionista, in grado solo di farsi male da sola". Nacque il tafazzismo. Ma Veltroni sbagliava. Il tafazzismo non è un male esclusivo della sinistra italiana, per carità anche di quella, ma è un atteggiamento assai diffuso nella gran parte della popolazione italiana, oggi come in passato. Per qualcuno è quasi una filosofia di vita, soprattutto per chi, pur carente degli indispensabili rudimenti culturali, si erge ad analista politico di navigata esperienza, sempre pronto a sentenziare a destra e a manca, a criticare su tutto e su tutti. E giù bottigliate inguinali. Ovviamente il tafazzista non è parte attiva nei processi sociali, non opera, non fatica, non si sporca le mani. Resta a guardare e soltanto a cose fatte, comunque vadano, spara la sua sentenza, la critica preconcepita del tutto priva della necessaria contestualizzazione.

Abbiamo avuto modo di cogliere tali atteggiamenti anche nei giorni scorsi. All'indomani dello sblocco delle assunzioni nella sanità siciliana, chiesto a gran voce da molti mesi e da più parti e



che per Cimo Sicilia è stato un autentico cavallo di battaglia da almeno due anni, al punto di organizzare un apposito e vivace Congresso Regionale a Catania nel mese di ottobre 2016 e con un'azione martellante culminata nella manifestazione in camice bianco davanti all'assessorato regionale della Salute nel mese di novembre 2016. Il tutto mentre altri tacevano, in agguato e con la bottiglia di plastica in mano. Adesso che l'obiettivo è raggiunto, Cimo ha semplicemente espresso soddisfazione per il risultato raggiunto. Niente di più. Sulla propria pagina facebook Cimo ha espresso il proprio punto di vista, legittimo e coerente. Una dichiarazione dai toni moderati a cui ha fatto da contraltare un'inattesa e incomprensibile sfilza di critiche, di giudizi, di polemiche, quasi di scontento. L'apoteosi del tafazzismo e di un qualunque sempre più dilagante.

Ci dispiace, ma noi di Cimo Sicilia ci dissociamo fermamente da questi atteggiamenti. Semplicemente perché non facciamo politica da quattro soldi, ma solo e soltanto attività sindacale a tutela dei nostri iscritti e della categoria che rap-

presentiamo, i medici. Dopo anni di critiche e dopo una battaglia sindacale a volte aspra, una volta raggiunto il traguardo, sarebbe incomprensibile continuare a polemizzare sterilmente. Semmai continueremo a vigilare che le procedure assunzionali avviate in questi giorni proseguano nei tempi più celeri possibile e che le regole vengano rispettate. È questo il compito di un Sindacato di categoria, null'altro. Chi vuol fare polemica politica a tutti i costi si accomodi pure, ma non ci tiri per la giacchetta e non pensi che critiche pretestuose e inconcludenti possano farci cambiare opinione. Noi non stiamo né da una parte né dall'altra dello schieramento politico. Parliamo e ci confrontiamo con tutti come è giusto che sia nell'esclusivo interesse di chi rappresentiamo, restando indipendenti e con le mani libere. Cimo è apolitica e apartitica non solo per Statuto ma nei fatti, nelle azioni di ogni giorno.

Quando è uscita la Rete Ospedaliera, avevamo detto che la montagna aveva partorito il topolino, e pure brutto. Abbiamo protestato, indetto assemblee, criticato aspramente alcune scelte "stra-

tegiche" dell'assessorato regionale della Salute, ma abbiamo anche discusso al nostro interno prima e con l'assessore Gucciardi poi. Abbiamo scelto la strada del dialogo e del confronto su temi concreti, sorprendendo forse un po' lo stesso assessore che ci ha riconosciuto un'onestà intellettuale alla quale forse altri non lo hanno abituato. Piaccia o non piaccia, certi atteggiamenti non rientrano nel Dna della Cimo che anche in questa occasione ha avuto modo di confermare se stessa, portando in tal modo a casa qualche risultato: dalla correzione di alcuni "refusi" presenti nel Decreto assessoriale del mese di marzo scorso, alla segnalazione e alla soluzione di altre incongruenze, ai suggerimenti puntualmente recepiti e infine adottati nelle numerose modifiche apportate ai vari Atti aziendali ancora in fase di approvazione definitiva.

Avremmo potuto metterci di traverso sulla Rete Ospedaliera, manifestare davanti gli uffici di Piazza Ottavio Ziino, magari impugnare in sede giudiziaria il Decreto Gucciardi. Non l'abbiamo fatto. E il motivo è semplice: l'atteggiamento tenuto da Cimo Sicilia è stato sempre improntato unicamente al raggiungimento dell'obiettivo prefissato: lo sblocco delle assunzioni di tanti colleghi e di tanto personale del comparto e della dirigenza non medica in attesa da anni. Se qualcosa abbiamo sacrificato in termini di riordino della Rete Ospedaliera lo abbiamo fatto sull'altare della contropartita che vedevamo ormai a un passo e che consideriamo di eccezionale rilevanza per il rilancio di un sistema sanitario che, come ripetutamente denunciato, era ormai giunto al collasso soprattutto a causa della carenza di personale.

E adesso che l'obiettivo è stato centrato, adesso che lo sblocco delle assunzioni non è più il solito annuncio, il ritornello che ci siamo sentiti canticchiare per anni che cosa dovremmo fare? Criticare? Abbiamo espresso la nostra soddisfazione per quanto sta accadendo in questi giorni, per il sogno di molti che diventa realtà e ribadiamo questa nostra soddisfazione a dispetto del qualunque e del negativismo cronico. Tafazzi si accomodi. Noi No.

Giuseppe Riccardo Spampinato  
Segretario regionale Cimo Sicilia

**"Facciamo solo e soltanto attività sindacale a tutela dei nostri iscritti"**

**Una volta raggiunto il traguardo, è inutile polemizzare sterilmente**

L'ASSESSORE CHIARISCE DUBBI E PROSPETTIVE IN UN COLLOQUIO CON LA SEGRETERIA REGIONALE CIMO

## Assunzioni Sanità, interviene Gucciardi

La Circolare del 3 agosto scorso firmata dall'assessore Baldo Gucciardi ed inviata a tutti i direttori generali delle aziende sanitarie della Sicilia ha finalmente concretizzato un sogno di tanti precari in attesa. Quella che la stessa Cimo non aveva esitato a definire una chimera è diventata realtà: lo sblocco delle assunzioni nella sanità siciliana. Dopo lunghi anni di attesa, di annunci e proclami mai rispettati, la disillusione era inevitabile. Ma Cimo Sicilia, nessuno può negarlo, ha continuato a perseverare nella sua battaglia personale, mettendo al primo punto del proprio programma proprio lo sblocco delle assunzioni. Abbiamo intrapreso un'azione continua di pungolo delle istituzioni preposte alterando la protesta alla ricerca del dialogo. Alla fine il traguardo è stato raggiunto. Riteniamo che adesso si possa realmente voltare pagina e che la nostra regione possa definitivamente allinearsi a quegli standard minimi di fabbisogno di personale che rendano più sicure le prestazioni erogate e in grado di soddisfare i bisogni di salute dei cittadini siciliani nel rispetto dei Livelli essenziali di assistenza (Lea).

Come al solito il "politichese e il burocrate" rischiano però di ingenerare pericolosi equivoci. Infatti all'indomani dell'emanazione della Circolare assessoriale in molti sono stati assaliti dai dubbi e dall'incertezza, dettata probabilmente da quella atavica disillusione dura a scomparire.

Cimo Sicilia, è stata letteralmente sommersa di quesiti e richieste di chiarimenti: "Ma chi assumeranno? Solo i vincitori di concorso? Anche gli idonei? E i precari? E le stabilizzazioni? E la mobilità? Ma le assunzioni valgono solo per le Aree di Emergenza? E noialtri che fine faremo?"

Domande alle quali abbiamo provato a dare risposta, in primo luogo a noi stessi, attraverso la rilettura delle tante norme nazionali e regionali che si sono susseguite negli anni e che hanno sortito l'effetto di ingenerare confusione e ulteriori incertezze. Dopo esserci fatti la nostra idea abbiamo tuttavia preferito chiedere il parere dello



stesso assessore Gucciardi, in maniera tale da non rischiare di incorrere in interpretazioni fallaci e poter quindi fornire tutti i chiarimenti del caso. L'assessore ha mostrato grande disponibilità nell'interlocuzione avuta con la Segreteria regionale Cimo, dicendosi addirittura contento della possibilità di poter chiarire una volta per tutte i contorni di questa ingarbugliata vicenda.

"La Circolare del 3 agosto è in effetti molto tecnica essendo destinata ai direttori generali e richiamando numerosi precedenti atti normativi sia regionali che nazionali", afferma Gucciardi.

"Era doveroso tornare a sottolineare i vari passaggi compiuti finora, dal Decreto 629 del 31 marzo scorso attraverso il quale abbiamo proceduto alla rimodulazione della Rete Ospedaliera ottenendo il via libera dai Ministeri di Economia e Salute - continua l'assessore - così come non potevamo esimerci dal richiamare i precedenti

Decreti e le Circolari già emanate da questo Assessorato". È fin qui tutto bene. Ma abbiamo girato le domande più spinose all'assessore chiedendo di spiegarci in maniera più semplice possibile cosa accadrà adesso. Chi e quando verrà assunto? Per l'assessore, "Al di là dei tecnicismi, il succo del discorso è molto semplice: lo sblocco delle assunzioni prevede diversi step e ciò è inevitabile per l'accavallarsi delle varie norme nazionali susseguitesesi nel tempo che hanno finito per sovrapporsi le une alle altre. Il primo passo che le aziende sanitarie stanno già predisponendo in questi giorni, alcune

più rapidamente di altre nell'ambito della propria autonomia gestionale, è quello di procedere allo scorrimento delle graduatorie concorsuali ancora vigenti, utili a coprire soltanto i posti resisi vacanti nelle vecchie Dotazioni Organiche. Contestualmente il richiamo alla direttiva n° 28551 del 25 marzo 2016 consentirà fin da adesso alle aziende di iniziare le procedure di stabilizzazione previste dal Dpcm del 6 marzo 2015 che a sua volta richiama il cosiddetto Decreto D'Alia. Quindi in questa prima fase potranno essere stabilizzati tutti coloro che alla data del 30 ottobre 2013 avevano un'anzianità di servizio a tempo determinato di 3 anni, nei limiti del piano di fabbisogno relativo al 2017". E tutti gli altri precari? "Nella Circolare - dichiara Gucciardi - viene spiegato che la stessa verrà integrata da una successiva direttiva non appena entrerà in vigore il cosiddetto Decreto Madia, cioè dal 1° gennaio prossimo, e non appena saranno emanate le linee guida attuative da parte della Funzione Pubblica. Questo sarà il secondo step delle procedure di reclutamento e riguarderà anche chi è in possesso di un'anzianità di 3 anni successiva al 2013, bypassando quindi i limiti imposti dal Decreto D'Alia. E quanto previsto dal piano triennale per l'anno 2018. Poi l'iter si completerà nel 2019 con le procedure concorsuali ordinarie. Va ricordato infatti che le stabilizzazioni possono essere fatte fino all'impiego del 50% della massa finanziaria disponibile. Il rimanente 50% deve garantire l'adeguato accesso dall'esterno".

Infine, un cenno alle mobilità. "Nei piani triennali di fabbisogno - spiega l'assessore - sono state inserite anche le graduatorie di mobilità non ancora scadute e quindi le aziende potranno,



Baldo Gucciardi

nell'ambito delle procedure di reclutamento, procedere allo scorrimento anche di queste, sempre nel rispetto dei vincoli di spesa stabiliti dal Decreto assessoriale 1380 del 2015 e di quanto previsto dal cronoprogramma della Rete Ospedaliera e dagli step del già citato piano triennale dei fabbisogni".

Concludendo, qualcuno teme che il reclutamento riguarderà soltanto le Aree di Emergenza. "È ovvio - conclude Gucciardi - che abbiamo indicato le Aree di Emergenza e le Terapie Intensive come prioritarie, ma nella Circolare del 3 agosto non abbiamo scritto 'esclusivamente' bensì 'prioritariamente', quindi le procedure potranno riguardare tutte le discipline e i rimanenti ambiti dove si registrano carenze di personale".

La Segreteria Regionale CIMO Sicilia si ritiene al momento soddisfatta delle risposte e dei chiarimenti ricevuti, fermo restando che la nostra attività sindacale non si esaurisce qui. Dopo il pressing fatto in questi ultimi mesi sull'Assessorato, l'azione di controllo e di stimolo si sposta a livello aziendale. Come sempre, faremo la nostra parte e cercheremo, per quanto nelle nostre possibilità, di tenere tutti informati sull'evoluzione della situazione.

CIMO Sicilia

© RIPRODUZIONE RISERVATA